

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018

ISSN 2465-2059

Migrazioni, processi di rururbanizzazione e lavoro

Alessandra Corrado

Alessandra Corrado

Università della Calabria, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
alessandra.corrado@unical.it

Abstract

A partire dagli anni della crisi economica, le migrazioni straniere in Italia hanno conosciuto dinamiche inedite, riorientandosi verso le aree rurali e periurbane, sviluppando forme di pendolarismo e di mobilità circolare, ma anche processi di sedentarizzazione, in funzione delle opportunità lavorative e abitative. Il contesto del Sud Italia ha visto crescere le presenze, in particolare nei centri prossimi alle aree specializzate di produzione agricola intensiva. L'agricoltura infatti ha offerto opportunità di impiego, sia a coloro espulsi dalla crisi, sia ai nuovi arrivati, anche come profughi o richiedenti asilo, accolti o transitati attraverso il sistema di accoglienza. Il contributo analizza questi processi, cercando di descrivere dei sistemi produttivi e dei modelli di lavoro migrante nelle aree rurali, esito anche delle nuove dinamiche di mobilità.

Since the economic crisis in 2007-08, migrations in Italy have experienced unprecedented dynamics, reorienting towards rural and periurban areas, developing forms of commuting and circular mobility, but also processes of sedentarization, according to work and housing opportunities. The context of Southern Italy has seen an increase of migrations, particularly in centers near the specialized areas of intensive agricultural production. In fact, agriculture has offered employment opportunities, to both those expelled from the crisis and to newcomers, even as refugees or asylum seekers, welcomed or transited through the reception system. The paper analyzes these processes, trying to describe productive systems and models of migrant work in rural areas, also a result of new mobility dynamics.

Parole chiave/Keywords

Migrazioni, Aree rurali, Rururbanizzazione, Agricoltura, Lavoro / *Migrations, Rural areas, Rururbanization, Agriculture, Labour*

Migrazioni, crisi e dinamiche di trasformazione

3

La crisi che ha investito i paesi occidentali nel corso dell'ultimo decennio ha avuto una ricaduta particolarmente significativa dal punto di vista economico e sociale nei paesi mediterranei dell'Unione europea (Grecia, Italia, Spagna e Portogallo). Qui, la crisi economica si è infatti tradotta in una crescita sostanziale dei tassi di emigrazione e in un affievolimento dei flussi migratori in entrata.

Il modello mediterraneo delle migrazioni si era definito sulle basi della ristrutturazione postfordista e delle specificità dei contesti socio-economici del sud Europa, in particolare in funzione della domanda crescente di lavoro dequalificato, a basso costo e flessibile, espressa dai settori in espansione del turismo, dei servizi alla persona, dell'agricoltura e delle costruzioni, ma anche dalle piccole imprese manifatturiere, in un contesto di miglioramento dei livelli di istruzione, di crescita dell'occupazione femminile, di carenza dei servizi di welfare e di relazioni economiche e lavorative caratterizzate dall'informalità, dallo sfruttamento e dall'evasione fiscale. In queste dinamiche avevano trovato inserimento migrazioni dalle nazionalità eterogenee, progressivamente caratterizzate dal crescere della componente femminile.

In Italia, all'inizio del nuovo millennio, l'immigrazione internazionale si mostrava come un fenomeno consolidato e si produceva un certo modello di insediamento, radicato nella «geografia economica e sociale del paese» [Ambrosini 2005, 65], ovvero con una concentrazione territoriale del fenomeno migratorio in determinate aree territoriali e in connessione con specifici sistemi economici locali, influenzati dalle nuove trasformazioni. Ambrosini identificava difatti 4 modelli territoriali o sistemi di impiego del lavoro immigrato. Il primo è quello dei sistemi produttivi diffusi, tipico delle aree di piccola impresa e dei distretti industriali, nelle aree territoriali cresciute negli anni Ottanta-Novanta, dalla Lombardia orientale al Friuli, fino a raggiungere la Toscana e le Marche e a lambire l'Abruzzo. Qui gli immigrati - in condizione regolare sia per il soggiorno, sia per l'occupazione - si assumono principalmente come operai, ma sono inseriti anche nel terziario e nel domestico-assistenziale. Vi è spazio anche per l'accesso al lavoro autonomo e alla micro-imprenditorialità (commercio, pulizie, edilizia). Il secondo modello è quello metropolitano, riconoscibile in città grandi e medie. Qui il lavoro immigrato è in larga prevalenza il (basso) terziario e secondariamente edile, inserito in attività meno qualificate e più instabili delle economie urbane (collaboratrici familiari e addette all'assistenza domiciliare). Anche qui si sono date le opportunità di passaggio al lavoro

autonomo, spesso in attività faticose, poco remunerative e disertate dalla popolazione autoctona. Il terzo modello è quello delle attività instabili, precarie e in larga parte irregolari dei contesti economici meridionali, legate all'agricoltura, ma anche all'assistenza, alle pulizie, all'industria turistico-alberghiera, all'edilizia. Il Mezzogiorno si configura come un'area di primo insediamento e di transito verso altre destinazioni. I migranti sono prevalentemente maschi, spesso irregolare, e bassissimo è il livello di un indicatore di insediamento, come la presenza e la scolarizzazione di minori. Un modello intermedio, del lavoro temporaneo prevalentemente regolare, è rintracciabile in alcune realtà del centro-nord in cui l'occupazione degli immigrati segue andamenti stagionali, in agricoltura o nell'industria alberghiera o del turismo /es. Trentino-Alto Adige). Anche qui, tuttavia, si sono osservati processi di stabilizzazione e di diversificazione degli sbocchi occupazionali, verso l'edilizia, l'industria, il basso terziario, il lavoro autonomo [Ambrosini 2005].

L'avvento della crisi economica si inserisce in questo contesto imprimendo una nuova dinamica alle migrazioni, rovesciando alcune traiettorie e rinforzandone nuove. Un primo segnale che indica un cambiamento di tendenza è costituito dalla diminuzione delle immigrazioni, che si accompagna a un aumento significativo delle emigrazioni. Gli stranieri residenti all'1 gennaio sono 5.047.028. Negli ultimi dieci anni le immigrazioni si sono ridotte del 43%, passando da 527mila nel 2007 a 301mila nel 2016. Le emigrazioni, invece, sono più che triplicate passando da 51mila a 157mila. Il saldo migratorio netto con l'estero, pari a 143mila unità nel 2016, torna a risalire (+8%) dopo aver registrato il valore più basso nel 2015; la dinamica migratoria positiva limita il calo demografico dovuto al saldo naturale negativo (-142 mila) [Istat 2017]. Il tasso migratorio è calato dal 7,5 per mille del 2007 al 2,3 per mille del 2014, ultimo dato disponibile [Istat 2016a]. La crisi economica ha colpito duramente i lavoratori immigrati. Nel 2015 erano circa 456.000 i cittadini stranieri in cerca di occupazione. Dal 2008 il tasso di disoccupazione è pressoché raddoppiato, passando al 16,2% nel 2015 [Istat 2016b]. I lavoratori immigrati hanno poi visto una forte riduzione del reddito medio pro-capite. Le trasformazioni all'interno del mercato del lavoro hanno comportato forti differenziazioni in base al genere e all'appartenenza a determinati gruppi etnici. Le componenti maschili e con una concentrazione nei settori manifatturiero e dell'edilizia mostrano tassi di disoccupazione particolarmente elevati. Per contro, gruppi etnici aventi una maggiore incidenza della popolazione attiva femminile e una più alta concentrazione nei comparti dei servizi alla persona e del lavoro domestico si distinguono per tassi di occupazione superiori alla media

[Anastasia, Gambuzza, Rasera 2013; Fondazione Leone Moressa 2015; Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione 2015; Balduzzi 2016]. Come alternativa al compimento di una nuova migrazione verso nuove destinazioni o verso i paesi di origine, vedremo che la strategia adottata è quella di spostarsi in altre località interne ai contesti nazionali, spesso in provincia, in piccoli comuni e in aree rurali, invertendo gli itinerari del passato e percorrendo la penisola da nord o sud, vivendo dinamiche di mobilità circolari o di pendolarismo (tra aree o regioni diverse, tra città e campagna).

Tuttavia, un'altra crisi che va a trasformare e ad incidere sulla configurazione degli spazi sociali e produttivi territoriali è rappresentata da quella delle migrazioni forzate o dei rifugiati. All'inizio degli anni Duemila, si era inaugurato e promosso a livello nazionale un sistema di accoglienza decentrato, affidato alla gestione congiunta di amministrazioni locali e organizzazioni del terzo settore, in collaborazione con il ministero degli Interni: il Sistema di protezione e accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar). Con le Primavere arabe e l'emergenza nord Africa prima, la crisi in Siria e il moltiplicarsi dei flussi, adottando una strategia di dispersione geografica dei richiedenti asilo anche in aree più periferiche (per evitare tensioni in aree urbane e beneficiare del patrimonio, immobiliare inutilizzato), si dà vita a centri di accoglienza straordinari e all'apertura di *hotspot* (centri per lo smistamento e l'identificazione nei luoghi sensibili per lo sbarco di immigrati). Questo sistema di gestione dei rifugiati e richiedenti asilo ha coinvolto progressivamente tutto il paese e contesti territoriali differenti, dando vita a processi di innovazione sociale e animazione territoriale, ma anche a condizioni precarie, di sfruttamento e a tensioni sociali.

Processi di rururbanizzazione e nuove aree di immigrazione

L'analisi delle migrazioni nelle aree rurali, periurbane, interne o più periferiche, nel solco delle "crisi multiple", permette di cogliere insieme i processi di ristrutturazione che stanno interessando i territori, nelle loro componenti produttive ma anche residenziali, dunque nelle forme sociali e di insediamento, ma anche di organizzazione politico-istituzionale. Appare dispiegarsi un processo di rururbanizzazione, ovvero un movimento insediativo dai centri urbanizzati in direzione delle periferie rurali, semi-rurali o nello spazio periurbano, in prossimità della

campagna, o all'emersione di "nuove destinazioni di immigrazioni" (*new immigration destinations*) [McAreavey 2012; 2018].

Migliaia di persone hanno lasciato contesti urbani e metropolitani per trasferirsi in comuni piccoli e medi (con meno di 10.000 o 5.000 abitanti) (si veda tabella alla fine), contesti rurali e rururbani o periurbani, dove i costi della vita sono più contenuti o l'offerta di lavoro nel settore agricolo garantisce una tenuta seppur rimodulata del proprio progetto migratorio [Balbo 2015; Osti e Ventura 2012; Membretti *et al.* 2017].

Nelle regioni del centro-nord italiano le migrazioni avevano già realizzato percorsi analoghi: «se in un primo momento la "migrazione nella migrazione" verso il centro-nord è avvenuta prevalentemente in direzione dei grandi centri urbani (Milano, Torino, Bologna, Padova) e dei capoluoghi di provincia economicamente più dinamici (Brescia, Bergamo, Genova, Treviso, Vicenza, Verona, Modena, Trento), nel giro di pochi anni, si è verificato uno spostamento sistematico verso le piccole città, i paesi, i [contesti semi-rurali]» (Ferrero e Perocco 2011, p. 17).

Negli anni più recenti, i movimenti migratori sono cresciuti più intensamente nel Mezzogiorno, dove si è registrato un significativo aumento dei flussi in entrata, +15,9% tra il 2013 e il 2014 [Istat 2016a]. Il calo di occupati nel settore manifatturiero e nell'edilizia a favore dei servizi a bassa qualifica e dell'agricoltura spiega un nuovo fenomeno di migrazioni interne cresciuto negli anni più recenti. Si tratta di una mobilità "all'inverso" rispetto alla tradizionale direttiva dal sud al centro nord. Nel 2013 99.552 italiani e 10.417 stranieri si sono spostati lungo la tradizionale direttiva dal sud al centro nord, mentre 59.028 italiani e 7.485 stranieri si sono spostati dal centro nord al sud [Colucci e Gallo 2015].

Per comprendere il peso crescente di questo processo di rururbanizzazione dei percorsi migratori nel sud bisogna focalizzare l'analisi su alcuni contesti locali maggiormente investiti da questo fenomeno, volgendo quindi lo sguardo verso le «enclaves agroalimentari» più significative che si sono strutturate nel corso dell'ultimo ventennio nelle polpe «meridionali» italiane. Si tratta di contesti locali dove l'industrializzazione dei processi di produzione e la valorizzazione di specifiche varietà colturali hanno favorito l'emergere di una forte offerta di lavoro agricolo, a volte non più solo stagionale, e il conseguente insediamento semistanziale e stanziale di una quota sempre più rilevante di popolazione migrante. Il paesaggio rurale di queste aree si è repentinamente trasformato in confuse conurbazioni periurbane, con un'occupazione a chiazze e disordinata della terra disponibile, tanto per l'edificazione

edilizia quanto per l'installazione di nuove serre o piantagioni, ma anche per insediamenti informali, intorno a fabbriche o casolari abbandonati, o strutture emergenziali, deputate all'accoglienza di lavoratori stagionali, divenuti però sempre più stanziali [Medu 2015, 2018; Mef 2016].

In Calabria, è il caso di diversi comuni della Piana di Sibari, specializzata nella produzione agrumicola, come Rossano Calabro. Nell'area della Piana del Sele, è il caso di Eboli che ha un processo di specializzazione nella produzione di ortofrutta di quarta gamma all'interno delle serre. Nel ragusano vi è il primato di Acate, un piccolo comune al centro del distretto agroindustriale di Vittoria (gli stranieri residenti sono quasi il 30% della popolazione totale). La vicina Santa Croce di Camerina registra lo stesso trend di crescita, con circa il 23% di stranieri sulla popolazione residente totale.

Tuttavia, oltre a questi sviluppi determinati dal contesto produttivo, bisogna segnalare le esperienze di piccoli comuni che hanno avviato percorsi di accoglienza, nel sud caratterizzati dal maggior numero di progetti Sprar. La Calabria, in particolare, dagli inizi degli anni Novanta, ha puntato su progetti di accoglienza solidale attraverso l'inserimento abitativo di rifugiati e richiedenti asilo in borghi spopolati e depressi economicamente, anche per assicurare la continuità dei servizi di base, sostenere l'occupazione e valorizzare il patrimonio edilizio. L'esempio di Riace e Badolato ha ispirato molti altri progetti Sprar, a cui però, negli anni più recenti, si sono affiancati anche numerosi Cas.

Sistemi produttivi e modelli di impiego del lavoro migrante nelle aree rurali

Negli anni della crisi, molti migranti espulsi dalle fabbriche hanno trovato «rifugio» nel lavoro agricolo, prevalentemente non qualificato. Oggi in Italia, la componente migrante in agricoltura è oltre il 30% del totale, con un balzo impressionante soprattutto nelle regioni meridionali. Sebbene l'aumento del numero dei migranti neocomunitari impiegati in agricoltura si presenti, con diversa intensità, come una tendenza generalizzata a livello nazionale conseguente all'implicita regolarizzazione lavorativa dei cittadini neocomunitari all'indomani dell'allargamento dell'Unione europea, in alcune regioni del Nord questo aumento è controbilanciato dalla diminuzione dei lavoratori extracomunitari [Caruso e Corrado 2015].

Traendo ispirazione dalla classificazione di Ambrosini, guardando all'inserimento delle migrazioni in contesti rururbani, interni, periferici e all'impiego

in attività agro-silvo-pastorali o zootecniche, si può far riferimento a quattro modelli. Si può mutuare la definizione di sistema produttivo diffuso per alcuni contesti produttivi – quelli di Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, ma anche della Piana del Sele, del Ragusano – dove alle coltivazioni di campo o in serra si legano anche processi di trasformazione da parte di piccole e medie imprese, dell'industria locale [Azzaruoli 2017; Avallone 2017; Piro e Sanò 2017].

Vi è poi il modello di produzione di massa e del lavoro temporaneo e precario, tipicamente quello di Rosarno, di Foggia o Saluzzo. Per fronteggiare la discontinuità del lavoro, molti immigrati aumentano la disponibilità alla mobilità, inseguendo le differenti stagioni di raccolta. L'agricoltura delle regioni più a sud si trova così a beneficiare di un «esercito di riserva» che si muove in relazione ai picchi di fabbisogno di forza lavoro [Colloca e Corrado 2013; Perrotta 2017], ma sempre di più di richiedenti asilo e rifugiati [Castronovo 2018; Corrado e D'Agostino 2018; Dines e Rigo 2015].

Poi vi è il modello della migrazione temporanea, però in condizione prevalentemente regolare, che caratterizza alcune aree del nord, dove operano spesso cooperative e agenzie di intermediazione [Donatiello e Moiso 2017], anche contraddistinti da produzioni di qualità, come per i Moscato d'Asti. Ma è in caso anche delle clementine Igp nella Piana di Sibari.

Vi è poi il modello dei sistemi produttivi multifunzionali. È quello delle aree più fragili, interne o di montagna, in cui si assiste a processi di stanzializzazione, di impiego continuativo nella pastorizia o nella manutenzione dei boschi, ed anche nel turismo [Nori 2015], ma anche all'insediamento di richiedenti asilo e rifugiati e alla creazione di “mercati nidificati”, intorno a produzioni e servizi incorporati in reti di relazioni e orientati da principi solidaristici, di cooperazione e mutualismo. L'agricoltura “di qualità” o “etica” è connessa a reti di economia solidale, forme di agricoltura di comunità e di cooperazione sociale, a filiere corte che cercano non solo di sostenere il reddito dei produttori, ma anche di promuovere la giustizia sociale, i diritti e l'inclusione dei migranti. Il caso più noto è quello di S.O.S Rosarno e della cooperativa Mani e Terra creata al suo interno, che mette in collegamento i produttori della Piana di Rosarno che impiegano in modo regolare i lavoratori, con più di 400 Gruppi di acquisto solidale in Italia e all'estero. Altri esempi sono Sfruttazero in Puglia e Basilicata, ma anche i progetti agricoli, di cooperazione e animazione territoriale legati all'accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo: dall'olio di Camini ai progetti dell'Agrivillage di Villa Quagliana, della rete Sprar Agape e della cooperativa Maramao

in provincia di Asti, dal progetto Rise Hub nella Valle del Comino alla cooperativa Barikamà a Roma [Gaudio *et al.* 2018].

Tab. 1. *Sistemi produttivi e modelli di impiego del lavoro migrante nelle aree rurali.*
Elaborazione dell'autore.

	Sistemi produttivi diffusi o specializzati	Sistemi produttivi multifunzionali e di qualità o etici	Sistemi di produzione di massa e del lavoro temporaneo (Sud)	Sistemi di produzione di qualità e del lavoro temporaneo (Centro-Nord)
Aree territoriali	Aree agricoltura e zootecnia intensiva e specializzata (Padania, basso Lazio, Piana del Sele, Ragusano)	Aree rurali nuove o periurbane Aree interne e di montagna (Appennino, Alpi)	Aree agricole specializzate e turistiche (es. Rosarno)	Aree turistiche e agricole (es. Piemonte, Trentino, Toscana)
Datori di lavoro	Aziende agricole specializzate, sistemi in serra, imprese di trasformazione, logistica della distribuzione Produzione florovivaistica (es. Lamezia Terme)	Imprese green, aziende agricole multifunzionali Turismo, cooperative sociali Famiglie Piccole e medie imprese, terziario, piccole aziende lattiero-casearie, servizi forestali, famiglie	Aziende agricole specializzate Cooperative, anche informali Agenzie di intermediazione	Alberghi, Ristoranti, imprese agricole Cooperative Agenzie di intermediazione
Lavori svolti	Prevalentemente regolare, attività in stalla, trasformazione lattiero-casearia	Collaboratrici domestiche; servizi; assistenza Agricoltura sociale Agricoltura multifunzionale e di comunità Produzioni etiche e di qualità Lavoro operaio stabile, pastorizia, turismo	Lavoro precario e sommerso; lavoro in grigio, Campagne di raccolta stagionali	Prevalentemente regolare; Manodopera per le stagioni turistiche, campagne di raccolta stagionali
Immigrati	Prevalentemente maschi,, donne nelle imprese di confezionamento o lavorazione, a volte qualificazione medio-alta	Uomini, donne Rifugiati qualificazione medio-alta (Sub-Sahara, Est-Europa, Macedonia, Marocco, Cina)	Prevalentemente maschi, spesso irregolari, richiedenti asilo e rifugiati (Sub-Sahara, Est-Europa, Bangladesh,	Prevalentemente regolari, grigio, stagionali (Est- Europa, Macedonia) Precario (es. Canelli)

	(Indiani Sikh, Est-Europa, Maghreb)		Maghreb) Condizioni di grave sfruttamento lavorativo e di insediamento precarie (es. campi S. Ferdiando-Rosarno, Boreano, Palazzo S. Gervasio, S. Severo-Foggia, Campobello di Mazzara)	
--	-------------------------------------	--	--	--

Conclusioni

Al fine di coniugare l'inserimento dei migranti e rifugiati insieme con i processi di sviluppo dei territori, è importante promuovere delle politiche e degli interventi mettendo al centro i bisogni e i diritti dei soggetti stranieri e autoctoni, contrastando discriminazioni o abusi, incentivando la partecipazione dei diversi *stakeholder* (amministrazioni locali, organizzazioni di rappresentanza e del terzo settore). È fondamentale superare il ruolo emergenziale degli interventi [Semprebon 2017; Semprebon *et al.* 2017; Rigo e Dines 2017; Corrado e D'Agostino 2018].

Sul fronte dell'abitare si può realizzare una mappatura degli immobili inutilizzati o abbandonati, recuperabili per l'accoglienza o per l'inserimento abitativo, e poi promuovere servizi di intermediazione abitativa, anche attraverso l'attivazione di fondi immobiliari sociali o di garanzia per la locazione a lavoratori immigrati [Ponzio 2010]; servizi di trasporto integrati possano collegare le aree territoriali e luoghi di lavoro.

Dal punto di vista giuridico-amministrativo, oltre che contrastare la discrezionalità con cui vengono espletate le pratiche del rinnovo dei permessi di soggiorno (anche durante la fase di ricorso avverso il diniego della concessione dello status di rifugiato e/o di protezione internazionale), è importante assicurare il diritto all'iscrizione presso le anagrafi comunali degli stranieri.

Per quanto riguarda l'integrazione lavorativa, è importante promuovere i diritti sindacali, rafforzare le attività dei Centri per l'impiego, realizzare attività di formazione e valorizzazione delle competenze. Al fine di favorire la partecipazione

attiva e la costruzione di percorsi di autonomizzazione per i soggetti migranti, ma anche promuovere nuovi progetti collettivi (che possono coinvolgere anche la popolazione locale), è importante lavorare, oltre che sulla formazione, per l'accesso alle risorse (terra, credito), la costruzione dei legami con i mercati e l'accesso alla vendita, gli aspetti legati alla distribuzione delle produzioni. Uno strumento importante può essere l'utilizzo degli usi civici e dei terreni agricoli pubblici, abbondantemente inutilizzati, come pure dei tanti privati in stato di abbandono.

Se è vero che i migranti sono un'opportunità e una necessità per la società, e per il settore agricolo e per le aree rurali in particolare, soprattutto al sud, fondamentale è promuoverne l'inclusione, prevenendo divisioni sociali e conflitti.

BIBLIOGRAFIA

Ambrosini, M.

2005 *Sociologia delle migrazioni*. Bologna, Il Mulino.

Anastasia, B.; Gambuzza, M.; Rasesa, M.

2013 *La presenza straniera negli anni della crisi. Il contesto d'indagine*, in D. Sacchetto, F.A. Vianello (a cura di), *Navigando a vista. Migranti nella crisi economica tra lavoro e disoccupazione*. Milano, FrancoAngeli.

Avallone, G.

2017 *The Land of Informal Intermediation. The Social Regulation of Migrant Agricultural Labour in the Piana del Sele, Italy*, in A. Corrado e D. Perrotta e C. de Castro (a cura di), *Migration and Agriculture. Mobility and Change in the Mediterranean Area*. London and New York, Routledge.

Azzaruoli, V.

2017 *The (Sacred) Cow Business. Narratives and Practices of the "Ethnic Niche" of Indian Punjab Milkers in the Po Valley*, in A. Corrado e D. Perrotta e C. de Castro (a cura di), *Migration and Agriculture. Mobility and Change in the Mediterranean Area*. London and New York, Routledge.

Balbo, M. (a cura di)

2016 *Migrazioni e piccoli comuni*. Milano, Franco Angeli.

Dines, N. e Rigo E.

2015 *Postcolonial Citizenships and the “Refugeeization” of the Workforce: Migrant Agricultural Labor in the Italian Mezzogiorno*, in S. Ponzanesi e G. Colpani (a cura di), *Postcolonial Transitions in Europe: Contexts, Practices and Politics*. London, Rowman and Littlefield.

Balduzzi, G.

2016 *Gli immigrati nei sistemi locali del lavoro italiani: caratteristiche e prospettive di un modello di insediamento*, Paper Ismu.

Bock, B.; Osti, G.; Ventura, F.

2016 *Rural Migration and New Patterns of Exclusion and Integration in Europe*, in M. Schucksmith e D. Brown (a cura di), *International Handbook of Rural Studies*. London, Routledge.

Caruso, F.S. e Corrado, A.

2015 *Migrazioni e lavoro agricolo: un confronto tra Italia e Spagna in tempi di crisi*, in M. Colucci e S. Gallo (a cura di), *Tempo di cambiare. Rapporto 2015 sulle migrazioni interne in Italia*. Roma, Donzelli.

Castronovo, A.E.

2018 *Dentro un limbo Marginalizzazione e resistenza dei richiedenti asilo del Cara di Mineo*, in C.F. Benvegnù e E. Iannuzzi (a cura di), *Figure del lavoro contemporaneo: un'inchiesta sui nuovi regimi della produzione*. Ombre corte.

Colloca, C. e Corrado, A. (a cura di)

2013 *Globalizzazione delle campagne. Migranti e società rurali nel Sud Italia*. Milano, FrancoAngeli.

Colucci, M. e Gallo, S. (a cura di)

2015 *Tempo di cambiare. Rapporto 2015 sulle migrazioni interne in Italia*. Roma, Donzelli.

Corrado, A. e D'agostino, M.

2018 *Migrations in multiple crisis. New development patterns for rural and inner areas in Calabria (Italy)?*, in S. Kordel, I. Jelen, T. Weidinger (a cura di), *Current immigration processes to European peripheries: status quo, implications and development strategies*. Cambridge Scholars publishing house.

Dines, N. e Rigo, E.

2015 *Postcolonial Citizenships and the “Refugeeization” of the Workforce: Migrant Agricultural Labor in the Italian Mezzogiorno*, in S. Ponzanesi e G. Colpani (a cura di),

Postcolonial Transitions in Europe: Contexts, Practices and Politics. London, Rowman and Littlefield.

Donatiello, D. e Moiso, V.

2017 *Titolari e riservisti. L'inclusione differenziale di lavoratori immigrati nella viticoltura del Sud Piemonte*, in «Meridiana».

Ferrero, M. e Perocco, F. (a cura di)

2011 *Razzismo al lavoro. Il sistema della discriminazione sul lavoro, la cornice giuridica e gli strumenti di tutela*. Milano, Franco Angeli.

Fondazione Leone Moressa

2015 *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Edizione 2015. . Stranieri in Italia: attori dello sviluppo*. Bologna, Il Mulino.

Gaudio, G.; Corrado A.; Verrascina M. (a cura di)

2018 RRN Magazine. Rivista della Rete Rurale Nazionale, in «Terreni di integrazione», 3.

Istat

2016a *Noi Italia. Edizione 2016*. Roma, Istituto Nazionale di Statistica.

2016b *Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese*. Roma, Istituto Nazionale di Statistica.

2017 *Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente. Anno 2016*. Roma, Istituto Nazionale di Statistica.

McAreavey, R.

2012 *Resistance or Resilience? Tracking the Pathway of Recent Arrivals to a "New" Rural Destination*, in «Sociologia Ruralis», 52, 4, p. 488-507.

2018 *New Immigration Destinations, Migrating to Rural and Peripheral Areas*. Routledge.

Membretti, A.; Kofler, I., Viazzo P.P. (a cura di)

2017 *Per forza o per scelta. l'immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*. Roma, Aracne.

Medu

2015 *Terra ingiusta. Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri in agricoltura*. Medici per i Diritti Umani.

2018, *I dannati della terra. Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri nella Piana di Gioia Tauro*. Medici per i Diritti Umani.

Msf

2016 *Fuori campo. Richiedenti asilo e rifugiati in Italia: insediamenti informali e marginalità sociale*. Roma, Medici Senza Frontiere.

Nori, M.

2015 *Pastori a Colori*, in «Agriregionieuropa», 43.

Osti, G. e Ventura, F. (a cura di)

2012 *Vivere da stranieri in aree fragili*. Napoli, Liguori.

Perrotta, D. 2014. Vecchi e Nuovi Mediatori. Storia, Geografia ed Etnografia del Caporalato in Agricoltura. *Meridiana* 1: 193-220.

Perrotta, D.

2017 *Processing Tomatoes in the Era of the Retailing Revolution. Mechanization and Migrant Labour in Northern and Southern Italy*, in A. Corrado, D. Perrotta, e de Castro (a cura di), *Migration and Agriculture. Mobility and Change in the Mediterranean Area*. London and New York, Routledge.

Piro, G. e Sanò, G.

2016 *Entering the 'plastic factories': Conflicts and competition in Sicilian greenhouses and packinghouses*, in A. Corrado, D. Perrotta, e de Castro (a cura di), *Migration and Agriculture. Mobility and Change in the Mediterranean Area*. London and New York, Routledge.

Ponzio, I.

2010 "Il disagio abitativo degli immigrati: le risposte dell'housing sociale", Fieri working paper.

[online] available on <http://fier.it/download.php?fileID=371&lang=ita>

Rigo, E. e Dines, N.

2017 *Lo sfruttamento umanitario del lavoro. Ipotesi di riflessione e ricerca a partire dal caso delle campagne del Mezzogiorno*, in S. Chignola e D. Sacchetto (a cura di), *Le reti del valore. Migrazioni, produzione e governo della crisi*. DeriveApprodi.

Semprebon, M.

2017 *Il Protagonismo dei Rifugiati. Esempi di Inclusione Lavorativa in Valle Camonica*, in M. Colombo (a cura di), *Immigrazione e contesti locali. Annuario CIRMiB 2017*. Milano, Vita e pensiero.

Semprebon, M.; Marzorati, R.; Garrapa, A.M.

2017 *Governing Agricultural Migrant Workers as an “Emergency”: Converging Approaches in Northern and Southern Italian Rural Towns. International Migration.* [online] doi: 10.1111/imig.12390.

15

Comuni con più cittadini stranieri residenti - primi cinque Comuni per regione (in %)

	Regione	Provincia	Comune	Popolazione residente (Istat 2017)	Cittadini stranieri (Istat 2017)	%
1	Abruzzo	L'Aquila	<u>Pizzoli</u>	4.519	855	18,92
2	Abruzzo	L'Aquila	<u>Poggio Picenze</u>	1.147	212	18,48
3	Abruzzo	L'Aquila	<u>San Pio delle Camere</u>	671	121	18,03
4	Abruzzo	L'Aquila	<u>Castel del Monte</u>	434	76	17,51
5	Abruzzo	L'Aquila	<u>Cansano</u>	257	43	16,73
6	Basilicata	Potenza	<u>Missanello</u>	563	63	11,19
7	Basilicata	Potenza	<u>Fardella</u>	640	71	11,09
8	Basilicata	Matera	<u>Scanzano Jonico</u>	7.564	651	8,61
9	Basilicata	Matera	<u>Rotondella</u>	2.618	210	8,02
10	Basilicata	Matera	<u>Bernalda</u>	12.445	963	7,74
11	Calabria	Reggio Calabria	<u>Riace</u>	2.345	532	22,69
12	Calabria	Reggio Calabria	<u>Camini</u>	810	153	18,89
13	Calabria	Catanzaro	<u>Gizzeria</u>	5.093	878	17,24
14	Calabria	Reggio Calabria	<u>Sant'Alessio in Aspromonte</u>	350	54	15,43
15	Calabria	Reggio Calabria	<u>Roghudi</u>	1.059	152	14,35
16	Campania	Napoli	<u>San Giuseppe Vesuviano</u>	31.192	5.010	16,06
17	Campania	Caserta	<u>Castel Volturno</u>	25.466	3.954	15,53
18	Campania	Napoli	<u>Terzigno</u>	18.935	2.838	14,99
19	Campania	Salerno	<u>Roscigno</u>	806	120	14,89
20	Campania	Salerno	<u>Eboli</u>	40.146	5.499	13,70
21	Emilia-Romagna	Forli-Cesena	<u>Galeata</u>	2.536	545	21,49

22	Emilia-Romagna	Piacenza	<u>Castel San Giovanni</u>	13.661	2.815	20,61
23	Emilia-Romagna	Parma	<u>Langhirano</u>	10.372	2.077	20,03
24	Emilia-Romagna	Modena	<u>Spilamberto</u>	12.744	2.334	18,31
25	Emilia-Romagna	Piacenza	<u>Borgonovo Val Tidone</u>	7.893	1.441	18,26
26	Friuli-Venezia Giulia	Gorizia	<u>Monfalcone</u>	27.991	5.817	20,78
27	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	<u>Prata di Pordenone</u>	8.439	1.508	17,87
28	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	<u>Pravisdomini</u>	3.461	608	17,57
29	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	<u>Pasiano di Pordenone</u>	7.717	1.278	16,56
30	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	<u>San Giorgio della Richinvelda</u>	4.644	696	14,99
31	Lazio	Rieti	<u>Collegiove</u>	198	58	29,29
32	Lazio	Roma Capitale	<u>Civitella San Paolo</u>	2.075	506	24,39
33	Lazio	Rieti	<u>Stimigliano</u>	2.337	526	22,51
34	Lazio	Roma Capitale	<u>Marcellina</u>	7.363	1.519	20,63
35	Lazio	Roma Capitale	<u>Ponzano Romano</u>	1.137	217	19,09
36	Liguria	Imperia	<u>Airole</u>	401	119	29,68
37	Liguria	Imperia	<u>Lucinasco</u>	287	84	29,27
38	Liguria	Imperia	<u>Chiusavecchia</u>	572	153	26,75
39	Liguria	Imperia	<u>Pornassio</u>	710	173	24,37
40	Liguria	Imperia	<u>Vessalico</u>	286	69	24,13
41	Lombardia	Pavia	<u>Rocca de' Giorgi</u>	80	33	41,25
42	Lombardia	Milano	<u>Baranzate</u>	11.935	3.910	32,76
43	Lombardia	Bergamo	<u>Telgate</u>	5.064	1.335	26,36
44	Lombardia	Lodi	<u>Maccastorna</u>	73	19	26,03
45	Lombardia	Como	<u>Campione d'Italia</u>	1.971	494	25,06

46	Marche	Macerata	<u>Porto Recanati</u>	12.571	2.647	21,06
47	Marche	Macerata	<u>Penna San Giovanni</u>	1.076	204	18,96
48	Marche	Macerata	<u>Sefro</u>	419	78	18,62
49	Marche	Pesaro e Urbino	<u>Lunano</u>	1.518	268	17,65
50	Marche	Pesaro e Urbino	<u>Petriano</u>	2.795	482	17,25
51	Molise	Campobasso	<u>Campomarino</u>	8.002	909	11,36
52	Molise	Isernia	<u>Castelpizzuto</u>	168	19	11,31
53	Molise	Campobasso	<u>Castellino del Biferno</u>	552	55	9,96
54	Molise	Isernia	<u>Pesche</u>	1.683	163	9,69
55	Molise	Campobasso	<u>Petacciato</u>	3.858	364	9,43
56	Piemonte	Torino	<u>Pragelato</u>	781	206	26,38
57	Piemonte	Alessandria	<u>San Sebastiano Curone</u>	579	145	25,04
58	Piemonte	Torino	<u>Colleretto Castelnuovo</u>	343	84	24,49
59	Piemonte	Asti	<u>Castelletto Molina</u>	168	36	21,43
60	Piemonte	Asti	<u>Settime</u>	548	117	21,35
61	Puglia	Foggia	<u>Stornara</u>	5.768	970	16,82
62	Puglia	Foggia	<u>Stornarella</u>	5.389	853	15,83
63	Puglia	Foggia	<u>Ordona</u>	2.833	405	14,30
64	Puglia	Foggia	<u>Zapponeta</u>	3.422	466	13,62
65	Puglia	Foggia	<u>Carapelle</u>	6.667	831	12,46
66	Sardegna	Nuoro	<u>Osidda</u>	255	40	15,69
67	Sardegna	Sassari	<u>Cargeghe</u>	721	101	14,01
68	Sardegna	Sassari	<u>Palau</u>	4.207	543	12,91
69	Sardegna	Sassari	<u>Santa Teresa Gallura</u>	5.279	660	12,50
70	Sardegna	Sud Sardegna	<u>Sadali</u>	983	105	10,68
71	Sicilia	Ragusa	<u>Acate</u>	11.182	3.327	29,75

72	Sicilia	Ragusa	<u>Santa Croce Camerina</u>	10.899	2.508	23,01
73	Sicilia	Catania	<u>Mazzarone</u>	4.077	609	14,94
74	Sicilia	Catania	<u>Licodia Eubea</u>	3.066	334	10,89
75	Sicilia	Ragusa	<u>Vittoria</u>	63.906	6.626	10,37
76	Toscana	Grosseto	<u>Montieri</u>	1.186	359	30,27
77	Toscana	Siena	<u>Monticiano</u>	1.517	358	23,60
78	Toscana	Siena	<u>Gaiole in Chianti</u>	2.752	647	23,51
79	Toscana	Grosseto	<u>Monterotondo Marittimo</u>	1.328	311	23,42
80	Toscana	Pisa	<u>Santa Croce sull'Arno</u>	14.755	3.451	23,39
81	Trentino-Alto Adige	Bolzano	<u>Fortezza</u>	1.009	248	24,58
82	Trentino-Alto Adige	Bolzano	<u>Salorno</u>	3.793	788	20,78
83	Trentino-Alto Adige	Trento	<u>Lona-Lases</u>	878	176	20,05
84	Trentino-Alto Adige	Trento	<u>Malosco</u>	443	75	16,93
85	Trentino-Alto Adige	Bolzano	<u>Ponte Gardena</u>	198	33	16,67
86	Umbria	Perugia	<u>Giano dell'Umbria</u>	3.876	850	21,93
87	Umbria	Terni	<u>Attigliano</u>	1.992	354	17,77
88	Umbria	Perugia	<u>Lisciano Niccone</u>	608	108	17,76
89	Umbria	Perugia	<u>Fossato di Vico</u>	2.822	494	17,51
90	Umbria	Terni	<u>Montegabbione</u>	1.197	206	17,21
91	Valle d'Aosta		<u>Challand-Saint- Anselme</u>	760	92	12,11
92	Valle d'Aosta		<u>Ayas</u>	1.394	151	10,83
93	Valle d'Aosta		<u>Valtournenche</u>	2.284	229	10,03
94	Valle d'Aosta		<u>Verrès</u>	2.644	244	9,23
95	Valle d'Aosta		<u>Etroubles</u>	493	45	9,13

96	Veneto	Verona	<u>Nogarole Rocca</u>	3.637	797	21,91	20
97	Veneto	Rovigo	<u>Villanova Marchesana</u>	937	196	20,92	
98	Veneto	Treviso	<u>Mansuè</u>	5.027	953	18,96	
99	Veneto	Verona	<u>San Bonifacio</u>	21.258	3.910	18,39	
100	Veneto	Vicenza	<u>Lonigo</u>	16.485	2.965	17,99	

Fonte: elaborazione Ancitel su dati Istat (01/01/2017)

http://www.comuniverso.it/index.cfm?Comuni_con_piu_cittadini_stranieri_percent&menu=50

6